

Estratto TESI
CORSO QUADRIENNALE DI MUSICOTERAPIA
PRO CIVITATE CHRISTIANA - ASSISI

L'ARTE DI ABITARE I CONFINI.

Linguaggi espressivi e piccoli migranti

Candidata

ANTONELLA GARELLO (garelloanto@libero.it)

Relatore

PAOLO CERLATI

Novembre 2011

L'arte di abitare i confini

Linguaggi espressivi e piccoli migranti

Introduzione

1. L'uomo nel suo ambiente

Affondare le radici nella terra
(parte prima)

- 1.1 L'anima dei luoghi
- 1.2 La capacità dell'uomo di abitare
- 1.3 Perdersi e orientarsi
 - 1.3.1 Orientarsi: tra il "qui" e l'altrove
 - 1.3.2 Perdersi: essere "fuor-di-luogo"
- 1.4 A disegnar confini...
 - 1.4.1 Ma quali confini?
 - 1.4.2 Sfuggire al caos
 - 1.4.3 Mai senza confini
 - 1.4.4 Lo spazio tra le cose: dal confine alla frontiera

2. Abitare, viaggiare, migrare

Radici nomadi
(parte seconda)

- 2.1 Confini in tasca
 - 2.1.1 Straniero a chi?
 - 2.1.2 Il migrante
 - 2.1.3 La nostalgia: il male del ritorno
 - 2.1.4 Escludere, assimilare, accogliere, integrare
 - 2.1.5 Lo straniero che è in noi

2.2 Un viaggio immaginario

2.2.1 Le tappe del “viaggio”

- a) Stare: il tempo di abitare
- b) Andare via: il tempo di partire
- c) Verso l’altrove: il tempo di andare
- d) Verso l’altro: il tempo dell’incontro
- e) Verso casa: il tempo di tornare

3. Abitare il corpo musicale:

“O encontro das aguas”

(parte terza)

3.1 Che ci faccio qui?

3.2 Sguardi plurali: la prospettiva

- 3.2.1 La linea dell’orizzonte tra binocolo e caleidoscopio
- 3.2.2 Multi-culturalità o inter-culturalità?
- 3.2.3 Inter-disciplinarietà: lo spazio tra i saperi

3.3 Il corpo musicale

- 3.3.1 In silenzio
- 3.3.2 Il corpo
- 3.3.3 La voce
- 3.3.4 Il suono e la musica
- 3.3.5 Linguaggi in dialogo

3.4 Le mete da raggiungere

3.5 Questioni di metodo

- 3.5.1 Il contesto: piccoli e grandi protagonisti
- 3.5.2 Il delicato equilibrio tra rigore e flessibilità
- 3.5.3 L’impianto metodologico: progettare, verificare, documentare

3.5.4 I riti: un biglietto di andata e ritorno

3.5.5 Il setting

3.6 Officina creativa

3.6.1 Il gioco e' una cosa seria

3.6.2 Il laboratorio come metafora

3.6.3 Diario di bordo

3.7 Gli arrivi

4. L'arte di abitare i confini

Conclusioni

INTRODUZIONE

Questa tesi nasce dall'esigenza di sintetizzare e ripercorrere il filo conduttore che ha guidato e attraversato il mio percorso di psicologa "di confine" negli ultimi dieci anni, fortemente intriso dei principi e dei metodi della musicoterapia e delle artiterapie.

In particolare mi riferisco all'intensa esperienza di mediazione culturale del mio gruppo di lavoro, fatta con bambini e famiglie di altre culture, che nel loro viaggio migratorio sono arrivati in Italia e hanno abitato, a volte anche solo per poco, la nostra città.

Le storie delle persone migranti sono anzitutto storie di luoghi, di transizioni tra luoghi che non possono toccarsi. Parlano in molti casi d'identità ancora sospese tra un là che non c'è più e un qui che non c'è ancora.

I luoghi coagulano in sé gli affetti, gli attaccamenti, i paesaggi, le fisionomie, la memoria delle sonorità, dei profumi, dei gusti e dei colori della terra d'origine. Possono essere luoghi lasciati, lontani, eppure mai dimenticati; ce li portiamo dentro, li indossiamo, ci seguono ovunque. Costituiscono una geografia interiore, uno spazio vissuto, che con non coincide con quello reale.

Spesso i bambini che incontriamo sono "ancora in cammino", non sono stati preparati alla partenza, né a lasciarsi alle spalle il loro mondo; si ritrovavano gettati in un contesto del tutto estraneo che li disorienta, quando non li spaventa.

Sono spaesati. La sensazione più frequente che abbiamo di loro è che siano altrove, almeno nella loro immaginazione. E' il disagio di chi è arrivato da poco nella nuova città, e per alcuni può durare anche molto tempo, se il cambiamento è troppo grande. Alcuni hanno capacità relazionali e di adattamento sorprendenti, altri si chiudono nel loro guscio in attesa che qualcosa diventi familiare o semplicemente che si attenui la nostalgia. Naturalmente l'esperienza di chi, pur essendo di un'altra cultura, è già nato qui, è molto diversa da quella di chi è arrivato ieri e oggi si ritrova a scuola con venticinque facce nuove di ogni colore, che gli chiedono "come ti chiami?" in una lingua sconosciuta.

Da qui la nostra esigenza di ricostruire con loro le tappe di un viaggio simbolico insieme a quegli stessi compagni di classe che tra un po' saranno i primi amici.

Il fine è quello, di ridisegnare una mappa che possa orientarli nel labirinto delle relazioni e della vita.

L'idea ha preso forma dopo aver incontrato i fondatori del laboratorio migrazioni di Genova, attivissimi nel ricco ventaglio di proposte pedagogiche, di accoglienza, prevenzione e formazione. La scoperta delle loro “carte del viandante”, un mazzo di carte che testimonia e raccoglie l'esperienza pluriennale con bambini e famiglie di molte culture, ci “ha dato il la” per partire. Le carte sono una raccolta di quaranta temi che attraversano il processo migratorio, una vera miniera da cui noi abbiamo attinto.

Nello specifico, è nato un **progetto sperimentale** realizzato sul territorio torinese nell'arco di cinque anni, rivolto ai bambini e agli insegnanti di scuole primarie multietniche ad altissima concentrazione di bambini immigrati.

Si tratta di un progetto di accoglienza e di mediazione interculturale complesso e articolato, nato in seno al Centro Mamre (centro di etnopsichiatria e mediazione culturale, di cui sono stata socia fondatrice) e condotto da un gruppo di lavoro formato da psicologi, psicoterapeuti e mediatori culturali di cui ho fatto parte.

Nello stesso periodo ho ideato e realizzato un progetto analogo sul territorio di San Mauro torinese e dintorni. Il contesto in questo caso era prevalentemente italiano. I destinatari erano i ragazzi di 10-12 anni e alcuni gruppi di insegnanti della scuola primaria interessati ad avvicinarsi ai linguaggi espressivi, come strumento da introdurre nel loro lavoro.

Il primo straordinario gruppo di insegnanti, assolutamente pionieristico, non si è fatto distrarre dalla conclusione dei progetti: proseguiamo insieme ormai da 5 anni e siamo diventati un **gruppo di ricerca sui linguaggi espressivi per l'infanzia: i “pescatori d'immagini”**.

Nella tesi, tuttavia, mi focalizzerò sui **laboratori espressivi per bambini come strumento di accoglienza e prevenzione**, utilizzato dall'èquipe scuola del Centro Mamre con la **finalità** di favorire la relazione e l'integrazione sociale e culturale dei bambini migranti nei

primi anni scolastici. E' questo infatti, il momento in cui si costituiscono i primi gruppi sociali che sono fondamentali per la crescita: perché si può accogliere la differenza come un'inestimabile risorsa.

Abbiamo scelto il viaggio come metafora dell'avventura umana che ogni individuo, prima o poi, si trova ad affrontare. In particolare ci guida il viaggio migratorio: esperienza fondante, che segna profondamente il passato e il futuro di molti bambini italiani e stranieri. Per questo motivo nel laboratorio abbiamo proposto loro di partire, tutti insieme, per un viaggio immaginario che ricalca alcune tappe fondamentali di vita. Si comincia con la costruzione della tana (abitare), e a seguire ciascuno realizza il proprio percorso, che prima o poi porterà ad incontrare qualcuno. Il viaggio si conclude con il ritorno a casa, punto di arrivo e nuovo punto di partenza.

Perché focalizzarsi sui confini?

Il processo migratorio è fonte di **disagio**, innesca profondi cambiamenti, che provocano lo sradicamento dalla terra d'origine e un forte spaesamento, poiché viene meno la familiarità con la lingua, con la cultura, con le fisionomie e le geografie e ci si separa dai propri attaccamenti. Nel tempo c'è chi riesce ad ambientarsi nella nuova realtà, trovando equilibri soggettivi, sempre in bilico tra i due mondi, tuttavia questo richiede notevoli risorse personali e relazionali, un continuo lavoro su di sé e, nella maggior parte dei casi, grande fatica e sofferenza.

Da qui siamo partiti prendendo in considerazione l'uomo come animale territoriale, per il quale lo spazio è una condizione necessaria alla costruzione dell'identità. "Abitare" è una facoltà fondamentale dell'uomo (Franco La Cecla), che dà forma alla sua stretta relazione con l'ambiente.

I confini e le frontiere sono costruzioni culturali. Distinguono e separano, definiscono un'identità e ne stabiliscono l'appartenenza. Varcare la frontiera significa uscire da uno spazio familiare ed entrare in quello dell'incertezza: al di là si diventa stranieri, migranti, diversi. I confini sono mobili, li indossiamo, li portiamo con noi.

Il nostro stesso spazio intimo è segnato da percorsi che costituiscono la nostra identità personale e i nostri margini relazionali. Lo straniero pertanto impone una ridefinizione dei propri limiti rispetto all'altro, al fine di comprenderlo al loro interno (Piero Zanini).

Queste riflessioni rilanciano una **sfida che fa da cornice al progetto**: da linea disegnata per dividere, il **confine tra le culture** può invece rivelarsi un nuovo **spazio abitabile**, uno spazio comune di scambio che dà voce alla molteplicità.

Per avvicinare i temi della multiculturalità, il mio **sguardo** non può che essere **plurale**: per dare respiro alle variegatae forme che assume l'essere umano in luoghi diversi e in tempi differenti.

Pertanto i modelli epistemologici, i paradigmi cui faccio riferimento creano un dialogo, che vuole essere **interdisciplinare**, tra modelli teorici differenti. Come tra le culture, i confini possono diventare fertili luoghi da abitare: così s'incontrano sul confine anche la musicoterapia e la pedagogia musicale, la danzaterapia, le artiterapie, la psicologia, l'antropologia, l'etnopsichiatria, la filosofia e la pedagogia.

Le diverse angolature dello sguardo si posano sulla **molteplice potenzialità espressiva e comunicativa dell'uomo**, attraverso linguaggi non verbali che stanno accanto alla parola, la cui esplorazione consente un armonico sviluppo interiore, amplia il campo delle possibilità espressive individuali e relazionali e compensa eventuali carenze (ad es. una scarsa padronanza della lingua o la difficoltà a comunicare su un piano verbale), aumentando il grado di benessere.

I linguaggi espressivi sono veicolo di comunicazione tra l'individuo e il gruppo, tra l'io e il noi. Laddove manca la parola vengono in soccorso gli altri linguaggi.

Il laboratorio era teso a rafforzare le possibilità di espressione di sé e di ascolto dell'altro, il riconoscimento, il senso di appartenenza al gruppo, la partecipazione, la cooperazione, la motivazione, la conoscenza e una buona convivenza tra stili, tradizioni e culture differenti. Ha realmente favorito le relazioni all'interno del gruppo attraverso un "fare" comune, in una dimensione corale. Le attività hanno seguito un filo conduttore che spaziava tra più modalità espressive (improvvisazioni sonore e ritmiche di gruppo, giochi di rispecchiamento, di movimento e interazione corporea, rappresentazioni grafiche collettive, utilizzo della parola per la creazione di testi e storie).

L'esperienza dei laboratori di gruppo fa capo alla **musicoterapia**, alla **danzaterapia** e all'**arteterapia**. Risponde all'esigenza di innescare nel gruppo dei bambini un processo creativo che consenta l'espressione di sé in molteplici forme, soprattutto non verbali.

Nel progetto è stato dato ampio spazio all'esperienza sonoro-musicale, quale *mezzo per l'attivazione e la promozione di uno sviluppo positivo personale*. Il campo d'azione musicale che volevamo sostenere era l'insieme delle pratiche, tra loro collegate, che l'uomo realizza con il suono e con la musica nella sua vita, quindi il suo saper fare e il suo saper essere in musica (parlare, muoversi, cantare, ascoltare, suonare, rappresentare, conoscere). *“La musica come linguaggio è un'esperienza costante e quotidiana, legata a bisogni e motivazioni che i vari momenti del vivere richiedono, maturando così il suo senso culturale e sociale - musica per socializzare, giocare, ballare, pregare, trasgredire, identificarsi, sfogarsi, ecc.”* (Maurizio Spaccazocchi).

Proporre esperienze legate al piacere e alla gratificazione di uno stare insieme agli altri e di un fare insieme sono per noi l'impulso per stimolare il desiderio di relazioni ricche e positive anche al di fuori del laboratorio. L'immaginazione permette all'uomo di trasformare il mondo che lo circonda.

Nella prima parte di questa tesi esploreremo l'indissolubile **relazione che intercorre tra l'uomo e l'ambiente circostante**, ripercorrendo il processo di radicamento alla sua terra e alla sua cultura attraverso la capacità di abitare e di delimitare i confini del suo spazio.

Nella seconda parte vedremo cosa accade quando **i confini** diventano **“nomadi”** in seguito al processo migratorio, che impone un cambiamento ambientale e culturale.

Nella terza parte, infine, ci addentreremo nel **viaggio immaginario** intrapreso con i bambini di altre culture, per provare insieme a S-confinare e ad abitare le terre di mezzo che stanno tra i confini.

Uno e sette
(Gianni Rodari)

“Ho conosciuto un bambino che era sette bambini.

Abitava a Roma, si chiamava Paolo e suo padre era tranviere.

Però abitava anche a Parigi, si chiamava Jean e suo padre lavorava in una fabbrica di automobili.

Però abitava anche a Berlino, e lassù si chiamava Kurt, e suo padre era un professore di violoncello.

Però abitava anche a Mosca, si chiamava Juri, come Gagarin, e suo padre faceva il muratore e studiava matematica.

Però abitava anche a Nuova York, si chiamava Jimmy e suo padre aveva un distributore di benzina.

Quanti ne ho detti? Cinque. Ne mancano due: uno si chiamava Ciù, viveva a Shanghai e suo padre era un pescatore;

l'ultimo si chiamava Pablo, viveva a Buenos Aires e suo padre faceva l'imbianchino.

*Paolo, Jean, Kurt, Juri, Jimmy, Ciù e Pablo erano sette, ma erano sempre lo stesso bambino
che aveva otto anni, sapeva già leggere e scrivere e andava in bicicletta senza appoggiare le mani sul manubrio.*

Paolo era bruno, Jean biondo, e Kurt castano, ma erano lo stesso bambino.

Juri aveva la pelle bianca, Ciù la pelle gialla, ma erano lo stesso bambino.

Pablo andava al cinema in spagnolo e Jimmy in inglese, ma erano lo stesso bambino, e ridevano nella stessa lingua.

Ora sono cresciuti tutti e sette, e non potranno più farsi la guerra, perché tutti e sette sono un solo uomo.”

BIBLIOGRAFIA

- Albanese Maurizia, Fenoglio Maria Teresa, a cura di, *Viaggiando tra le culture attraverso racconti di vita*, I Quaderni, Torino, 2006.
- Anzieu Didier, *L'io-pelle*, Borla, Roma, 1994.
- Augé Marc, *Nonluoghi, Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Elèuthera, Trento, 2010.
- Bachelard Gaston, *La poetica dello spazio*, Dedalo, Bari, 2006.
- Baricco Alessandro, *Castelli di rabbia*, Bompiani, Bergamo, 1996.
- Baricco Alessandro, *Novecento*, Feltrinelli, Milano, 1995.
- Baricco Alessandro, *Oceano Mare*, Rizzoli, Roma, 1996.
- Bauman Zygmunt, *Vita liquida*, Laterza, Bari, 2009.
- Ben Jelloun Tahar, *Il razzismo spiegato a mia figlia*, Bompiani, Roma, 1998.
- Bertolini M., *La casa tra tecniche e sogno*, Franco Angeli, Milano, 1988.
- Bonesio Luisa, Luca Micotti, *Passaggi di casa. Avvertire i luoghi dell'abitare*, Mimesis, Milano, 2003.
- Brutti Carlo e Rita, *Note di psicologia e epistemologia dell'osservazione*, CEP, Assisi, 2000.
- Calvino Italo, *Le città invisibili*, Mondadori, Trento, 1993.
- Cerlati Paolo, Daniele Albarello, *Abitare i suoni. Trenta progetti su musica e movimento per ri-cercare il "pensiero del corpo"*, Pro Civitate Christiana, Assisi, 1995.

- Cerlati Paolo, Garello Antonella, Pini Gian Carlo, Prinetti Marco, *Atelier di musica. Suoni, simboli e segni da reinventare*, ETS, Pisa, 2005.
- Cerlati Paolo, Strobino Enrico, Vineis Daniele, ... *E l'aria ascolterà*, Pro Civitate Christiana, Assisi, 1989.
- Chatwin Bruce, *Che ci faccio qui?*, Adelphi, Milano, 1997.
- Chatwin Bruce, *Le vie dei canti*, Adelphi, Milano, 1995.
- Chevalier Jean, Gheerbrant Alain, *Dizionario dei simboli*, Bur, Roma, 2002.
- Combi Mariella, *Il grido e la carezza. Percorsi nell'immaginario del corpo e della parola*, Meltemi, Roma, 1998.
- Coppo Piero, *Tra psiche e culture. Elementi di etnopsichiatria*, Bollati Boringhieri, Torino, 2003.
- Coppola Pignatelli Paola, Carotenuto Aldo, *I luoghi dell'abitare*, Officina edizioni, Roma, 1977.
- Dalcroze Emile Jaques, Di Segni-Jaffè Louisa (a cura di), *Il ritmo, la musica e l'educazione*, Edt, Torino, 2008.
- Delalande Françoise, *Le condotte musicali. Comportamenti e motivazioni del fare e ascoltare musica*, Clueb, Bologna, 1993.
- Ferrari Franca, *Il senso della musica*, CEP, Assisi, 1997.
- Forzani Giuseppe Jiso, *Elogio del silenzio*, in D di Repubblica, 8-9-2007.
- Gaita Denis, *Il pensiero del cuore. Musica, simbolo, inconscio*, Bompiani, Piacenza, 2000.
- Galimberti Umberto, *Il corpo*, Feltrinelli, Milano, 1998.
- Galimberti Umberto, *Orme del sacro*, Feltrinelli, 2000.
- Garcia Maria Elena, *Introduzione alla danza-terapia e all'educazione al movimento creativo*, PCC, Assisi, 1997.
- Garcia Maria Elena, Plein Marcia, Macagno Patrizia, *Movimento creativo e danza*, Gremese, Roma, 2006.

- Heidegger Martin, *Costruire, abitare, pensare*, in *Saggi e discorsi*, a cura di Vattimo Gianni, Mursia, Milano, 1991.
- Hillman James, *Fuochi blu*, Adelphi, Milano, 2003.
- Hillman James, *L'anima dei luoghi*, Rizzoli, Milano, 2004.
- Hillman James, *Il codice dell'anima*, Adelphi, Milano, 1997.
- Jankélévitch Vladimir, *Il non-so-che e il quasi niente*, Marietti, Genova, 1987.
- Jung Carl Gustav, *Ricordi, sogni, riflessioni*, Rizzoli, Bur, Milano, 1990.
- Laboratorio Migrazioni, *Memorie familiari e sistemi di cura nell'incontro fra culture*. Comune di Genova, 2004.
- Laboratorio Migrazioni, *Schegge d'Africa*. Comune di Genova, 2004.
- Laboratorio Migrazioni, *Schegge di America latina*, Comune di Genova, 2004.
- Laboratorio Migrazioni, *Schegge di Cina*, Comune di Genova, 2004.
- Laboratorio Migrazioni, *Schegge di mondo arabo*, Comune di Genova, 2004.
- La Cecla Franco, *Il malinteso. Antropologia dell'inconscio*, La Terza, Bari, 2009.
- La Cecla Franco, *Mente Locale. Per un'antropologia dell'abitare*, Elèuthera, Milano 2006.
- La Cecla Franco, *Perdersi. L'uomo senza ambiente*, Laterza, Bari, 2011.
- Le Garzantine, *Simboli*, Garzanti, Milano, 2003.
- Lévinas Emmanuel, *Totalità e infinito. Saggio sull'esteriorità*, Jaca Book, Milano, 1996.
- Martì Aris, *Silenzi eloquenti*, Marinotti, Milano, 2002.

- Morin Edgar, *Introduzione al pensiero complesso*, Sperling & Kupfer, Milano, 1993.
- Norberg Schulz Christian, *L'abitare, l'insediamento, lo spazio urbano, la casa*, Electa, Milano, 1969.
- Osho, *La leggenda delle sabbie. Storia sufi*, New Service Corporation, Como, 1999.
- Piatti Mario, Strobino Enrico, *Grammatica della fantasia musicale*, Franco Angeli, Milano, 2011.
- Piccolo Mariagrazia, *Quando un giorno sarò grande... Una strada nel percorso di individuazione*, tesi di danza movimento terapia, Torino, 2009.
- Pigozzi Laura, *A nuda voce. Vocalità, inconscio, sessualità*, Antigone, Torino, 2010.
- Postacchini Pier Luigi, Ricciotti Andrea, Borghesi Massimo, *Lineamenti di musicoterapia*, Carrocci, Roma, 1997.
- Rivaroli Alberto, *Buongiorno, buonasera, ti voglio bene. Un clown tra i ragazzi di strada*, Fabbri, Milano, 2006.
- Scalfari Eugenio, *Per l'alto mare aperto*, Einaudi, Torino, 2010.
- Scardovelli Mauro, *Il dialogo sonoro*, Cappelli, Bologna, 1992.
- Sidoli Elisabetta, *Le culture dell'abitare: per un progetto abitativo consapevole*, tesi di laurea, facoltà di architettura, Torino, 2007.
- Solnit Rebecca, *Storia del camminare*, Mondadori, Milano, 2002.
- Spaccazocchi Maurizio, *La musica e la pelle*, Franco Angeli, Milano, 2004.
- Spaccazocchi Maurizio, *Musica educativa. Prospettive antropologiche per una pedagogia musicale*, Progetti Sonori, Pesaro-Urbino, 2011.
- Spaccazocchi Maurizio, Enrico Strobino, *Piacere Musica*, Progetti sonori, Pesaro-Urbino, 2006.
- Spaccazocchi Maurizio, *Crescere con il canto*, Progetti sonori, Pesaro-Urbino, 2004.

- Strobino Enrico, *Suoni di carta*, Progetti sonori, Perugia, 2011.
- Vallarino Gancia Francesca, *Volti altrove*, Allemandi & C.
- Vattimo Gianni, *La società trasparente*, Garzanti, Milano, 2000.
- Vigna Daniela, Alessandria Maria Silvana, *La casa tra immagine e simbolo*, Utet, Torino, 1996.
- Watzlavitck Paul, *Pragmatica della comunicazione umana*, Astrolabio, 1978.
- Winnicott Donald, *Gioco e realtà*, Armando, Roma, 1990.
- Zoccatelli Barbara, Carlo Tamanini, Claudia Dallabona, *Avventure Urbane. Perillustrazioni nello spazio abitato*, Artebambini, Bologna, 2008.
- Zanini Piero, *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Bruno Mondatori, Milano 1997.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO PER L'INFANZIA

- Abbatiello Antonella, *La cosa più importante*, Fatatrac, Firenze, 1998.
- Arthus Yann -Bertrand, *La terra raccontata ai bambini*, L'Ippocampo, Genova, 2003.
- Boccianti Henny, *Di segni e di scritte*, Lapis, Roma, 2005.
- Cattelan Angela, Mazzoli Franca, *Ada Maty. Una storia cantata a più voci*, Artebambini, Bologna, 2009.
- *Collezione Dada, rivista d'arte*, Artebambini, Bologna.
- Dal Cin Luigi, *Le voci dei Tam tam*, Panini, Modena, 2006.

- Del Vecchio Aurelio, Orecchia Paolo, *Due mondi si incontrano. Una giornata con Filippo e Aliu*, Emi, Perugia, 2002.
- Favret Hafida, Lerasle Magdeleine, *All'ombra dell'Olivo. Ninne nanne, girotondi, canzoni arabe e berbere*, Mondadori, Milano, 2002.
- Ferrara Antonio, *Pinocchio adesso*, Artebambini, Bologna, 2009.
- Ferrario Alessandra, *Laboratorio sulla fiaba africana. Costruiamo i libri animati*, L'Altra Scuola, Perugia, 2003.
- Ferrario Alessandra, *Tutti i nodi vengono al pettine. Storia e significati dei tappeti*, Vannini, Brescia, 2006.
- Gek Tessaro, Priscilla e Gurdulù. *Lo sguardo delle mani*, Artebambini, Bologna, 2009.
- Grosliéziat Chantal, *All'ombra del Baobab. L'Africa nera in 30 filastrocche*, Mondadori, 2005.
- Hans de Beer, *Piuma dove vai?*, Nord-Sud edizioni, Verona, 2000.
- Laffon Martine e Caroline, *Bambini dal Mondo. La multiculturalità raccontata ai bambini*, L'Ippocampo, Genova, 2004.
- Lenain Thierry, *Bisognerà*, Lapis, Perugia, 2006.
- Lénars Josette e Charles, *Le feste del mondo raccontate ai bambini*, L'Ippocampo, Genova, 2006.
- Lerasle Magdeleine, *All'ombra della papaia. Il Brasile e il Portogallo in 30 filastrocche*, Mondadori, Milano, 2004.
- Lionni Leo, *La casa più grande del mondo*, Babalibri, Milano, 2008.
- Lionni Leo, *Piccolo blu e piccolo giallo*, Babalibri, Milano, 2006.
- Lionni Leo, *Guizzino*, Babalibri, Milano, 2006.
- Louis Catherine, *Il mio abbecedario cinese*, L'Ippocampo, Milano, 2007.
- Louis Catherine, *Il viaggio di Liù*, L'ippocampo, Milano, 2007.

- Nsongan Taté, *La falsa nota di Nyambé*, Miraggi, Torino, 2010.
- Pisci Alessandro, Buonarota Pasquale, a cura di, *Progetto Favole Filosofiche*, Fondazione Onlus Teatro Ragazzi e Giovani, Torino.
- Probst Petra, Sofia Galo, Zigou Ba, *Sotto il baobab*, Sinnos, Roma, 2008.
- Reynolds Peter H., *Il punto*, Ape junior, Milano, 2007.
- Reynolds Peter H., *Oso*, Ape Junior, Milano, 2004.
- Rimura Yuichi, *In una notte di temporale. Una parabola delicata e profonda sulla diversità e l'amicizia*, Salani, Milano, 2007.
- Rodari Gianni, *Uno e 7*, Emme, Trieste, 2004.
- Schami Rafik, *Chi ha paura dell'uomo nero?*, Mondadori, Milano, 2005.
- Sedioli Arianna, *Suoni d'acqua*, La Coccinella, Bologna, 2007.
- Sedioli Arianna, *Suoni per giocare*, La Coccinella, Bologna, 2007.
- Sellier Marie, *L'Africa, piccolo Chaka...*, L'Ippocampo, Genova, 2005.

FILMOGRAFIA

- ❓ Al houdoud, di Duraid Laham, 1987.
- ❓ Azur et Asmar, di Michel Ocelot, 2006.
- ❓ Balla coi lupi, di Kevin Costner, 1990.
- ❓ Before the rain, Milcho Manchevski, 1994.
- ❓ Beyond borders, di Martin Campbell, 2003.
- ❓ Bread and Roses, di Ken Loach, 2000.
- ❓ Central do Brasil, di Walter Salles, 1998.
- ❓ Cose di questo mondo, di Michael Winterbottom, 2002.
- ❓ Day and night, di Teddy Newton, 2010.
- ❓ Departures, di Yojiro Takita 2008.
- ❓ Good morning, Aman, di Claudio Noce, 2009.
- ❓ Gran Torino, di Clint Eastwood, 2008.
- ❓ Il cacciatore di aquiloni, di Marc Forster, 2007.
- ❓ La canzone di carla, di Ken Loach, 1996.
- ❓ Il canto di Paloma, di Claudia Llosa, 2008.
- ❓ Il canto delle spose, di Karin Albou, 2008.

- ❓ In questo mondo libero, di Ken Loach, 2007.
- ❓ Io non ho paura, di Gabriele Salvatores, 2003.
- ❓ La leggenda del pianista sull'oceano, di Giuseppe Tornatore, 1998.
- ❓ La musica nel cuore, di Kirsten Sheridan, 2007.
- ❓ La musica del cuore, di Wes Craven, 1999.
- ❓ Le vite degli altri , di Florian Henckel von Donnersmarck, 2006.
- ❓ Les coristes, di Christophe Barratier, 2004.
- ❓ Mar nero, di Federico Bondi, 2008.
- ❓ Mediterraneo, di Gabriele Salvatores, 1991.
- ❓ Mille miglia lontano, di Yimou Zhang, 2005.
- ❓ Monsieur Ibrahim e i fiori del corano, di Francois Dupeyron, 2003.
- ❓ My name is Tanino, di Paolo Virzì, 2002.
- ❓ No man's land, di Danis Tanovic, 2001.
- ❓ Nuovomondo, di Emanuele Crialese, 2006.
- ❓ PA-RA-DA, di Marco Pontecorvo, 2008.
- ❓ Private, di Saverio Costanzo, 2004.
- ❓ Quando sei nato non puoi più nasconderti, di Marco Tullio Giordana, 2005.

- ❓ Terra di confine, di Kevin Costner, 2003.
- ❓ Terraferma, di Emanuele Crialese, 2011.
- ❓ Teza , di Haile Gerima, 2008.
- ❓ The immigrant , di Charlie Chaplin, 1917
- ❓ Underground, Emir Kusturica, 1995.
- ❓ Un tocco di zenzero, di Tassos Boulmetis, 2003.
- ❓ Vai e vivrai, di Radu Mihaileanu, 2005.
- ❓ Welcome, di Philippe Lioret, 2009.